

INTERVENTO DI GISELLA BELGERI – Presidente Federazione CEMAT

Buongiorno a tutti. Innanzitutto un grandissimo grazie per l'invito che mi è stato rivolto, al quale ho aderito con grandissimo – veramente - davvero con grandissimo, entusiasmo. Finalmente, forse, si può riuscire a fare qualcosa di, come si usa dire, interdisciplinare e comunque parlarsi tra chi ha fatto – diciamo sì – del valore culturale veramente un obiettivo nella vita e, mi sembra, assolutamente necessario.

La Federazione CEMAT è l'ente di promozione della musica contemporanea in Italia ed è stato – io lo chiamo – una specie di antidoto che dieci anni fa mi sono inventata per sopravvivere a questa depressione - che già dieci anni fa mi era chiarissima - tutto quel che mi sarebbe successo dopo. E quindi è stato un modo per reagire, reagire cercando nel futuro di quello che può essere la produzione musicale, l'impegno dei giovani musicisti, specialmente quella linfa vitale che praticamente stava assolutamente mancando. E quindi il CEMAT fa questo tipo di operazione: promuove la musica contemporanea, il rapporto con le nuove tecnologie, il CEMAT è fondata da centri di ricerca e di sperimentazione e che – appunto – produce anche tecnologie, oltre che utilizzarle, e poi, in più, ha tutti questi giovani musicisti, stupendi musicisti, che vengono segnalati nel corso dei bandi di concorso in RAI per le orchestre giovanili europee; si tratta di meravigliosi musicisti che però molto spesso non riescono neppure ad arrivare alla fine dei due anni e scelgono – ahimè – altre strade e altre professioni. E quindi è una situazione molto pesante. Però, nello stesso tempo, ci sono novità di grande rilievo. In questi giorni – purtroppo o per fortuna, non so – siamo impegnati in duemila convegni ed incontri, lunedì e martedì ne abbiamo uno alla Discoteca di Stato che si chiama “Vetrina”, e in questa vetrina noi presentiamo una cosa straordinaria, che è successa due anni fa, ed è la Rete dei Musicisti Organizzati, cioè una serie incredibile, molto vasta, di musicisti che si sono organizzati, compositori ed interpreti, per far vedere cosa producono, per far vedere che tipi di lavori possono presentare, sia dal punto di vista creativo, sia dal punto di vista esecutivo. Bene, ne abbiamo scoperti sessantuno, che è un numero relativo a tutta Italia. E devo dire che – veramente – la maggior parte ad altissimo livello. La cosa strana, poi, è che nel loro territorio, in questi sette otto anni, sono riusciti a radicarsi piuttosto bene. Di questo lo Stato non ha cognizione alcuna, tanto è vero che i pochi che avevano un minimo di finanziamento, non molto - bisogna chiamarlo finanziamento ma sono elemosine - sono stati cancellati due anni fa, oppure talmente risicati che alcuni hanno addirittura rinunciato ad avere questi soldi. Ma qual'è il problema? Il problema è che non ci si avvede di questa ricchezza. Il problema grande è certo quello dei soldi, ma non c'è la cognizione che esiste un mondo artistico che può essere utile al Paese, cioè non siamo assolutamente certi che questo contesto è utile al Paese, non si tratta che il Paese deve fare qualcosa per loro, è assolutamente il discorso contrario come del resto già stato detto benissimo prima. E quindi noi siamo assolutamente in linea con questa situazione. Noi presentiamo un “libro bianco” martedì mattina alla Discoteca di Stato. Questo libro bianco consta di 460 pagine - cioè un malloppo di questo tipo - dove ci sono anche le produzioni più importanti fatte da questa associazioni, che loro ritengono più importanti, quindi, credo, che sarà anche una documentazione molto buona.

Allora vorrei terminare questa mia breve introduzione in questo mondo, però voglio anche dire chiaramente, che noi siamo assolutamente disponibili per un tavolo di lavoro, per delle discussioni, per portare dei musicisti a discutere con voi di tutti questi temi che ci appassionano e sui quali, speriamo, finalmente di riuscire ad arrivare a qualche risultato concreto.